

Curato da Teatro e Critica (Andrea Pocosgnich e Luca Lötano) - www.teatroecritica.net
Progetto di formazione: Campus per uno spettatore critico

In redazione:

Valeria Bonacci, Erminia Giordano, Salvatore La Mendola, Francesco Pace, Pier Lorenzo Pisano, Martina Vullo



Siamo pazzi, arrendetevi!



"Il matto" raffigurato nei tarocchi

Tra i ventidue arcani dei tarocchi troviamo la carta del folle. Esso rappresenta l'incoscienza e l'irrazionale ed è raffigurato di spalle mentre col suo fagotto si avvia chissà per quale destinazione con un gattaccio che lo morde alla gamba incitandolo a partire. Adesso abbiamo tutte le carte in regola, è proprio il caso di dirlo, per predire il futuro di Orizzonti Festival 2016. Varrà la pena partecipare? Vedere opere di cui non si capisce bene il nome o comprare un biglietto per uno spettacolo sconosciuto? Il borgo chiusino ha subito una trasformazione tangibile degli

spazi. Le vie sono adesso corridoi per raggiungere piazze divenute teatri, palcoscenici e sale stampa per interviste; una rapida metamorfosi che unisce la vita quotidiana della cittadina con l'arte e gli artisti, questi ultimi provenienti da differenti campi e generi ma tutti, chi più chi meno, accomunati dall'essere poco inclini alla cosiddetta "normalità". Da questa comunione è possibile prevedere anche l'intenzione di Orizzonti: presentarci un fou che non sia lo stereotipo dell'artista sconsiderato, del genio e sregolatezza, ma piuttosto colui che possieda la virtù di ribaltare la

realtà, di uscire fuori dagli schemi convenzionali per mostrarci una via diversa da quella battuta da tutti. Lo ha fatto a suo tempo Alda Merini, poetessa contemporanea tra le più amate, a cui è dedicata la mostra fotografica – Nell'assoluto demone azzurro – di Enzo Eric Toccaceli, lo ha fatto ieri sera la giovane regista Angelica Dettori, autrice di una rivisitazione operistica de *La Traviata* in chiave pop. Superfluo ora elencare tutti gli appuntamenti in programma, basterà passeggiare per Chiusi per vederla sommersa da manifesti, dépliant ed enormi espositori. Pertanto chiusini di tutto il mondo, e non solo, unitevi e fatevi contagiare da questa follia che avete a portata di mano: la carta del folle è già nel mazzo, a voi è data la possibilità di giocarla o di nasconderla. Per le critiche e gli elogi ci sarà sempre tempo. Intanto, stasera venite a scoprire la letteratura di Fabio Genovesi, vincitore del Premio Strega Giovani 2015, guardatevi allo specchio con Ricci/Forte, lasciatevi sedurre dall'*Amleto* di Roberto Latini e Heiner Müller. Siamo pazzi, arrendetevi.

Salvatore La Mendola

Editoriale

Ancora, la carta! Per il secondo anno consecutivo Zenit, giornale gestito da sei studenti universitari e curato da Teatro e Critica, torna a Chiusi per raccontare l'edizione 2016 di OrizzontiFestival. Riapre così la redazione "a tempo" in piazza XX Settembre n. 7 – veniteci a trovare, a parlare, a raccontarci cosa cerca un festival come il vostro – per mostrare come Chiusi presti la pietra, gli occhi, alla parola, alla danza, alla musica. A voi il teatro dunque, e la carta, come testimonianze archeologiche dimenticate, concrezioni del linguaggio e del pensiero umano che ci permettano – in presenza – di dialogare con il presente, di immaginarci un futuro. Usiamolo questo festival allora, e questo giornale, stropicciamolo, diamogli voce, una direzione, orientiamolo tra le mani per chiederci ancora dove, assieme, stiamo andando; perché questo foglio impaginato in uno dei vostri edifici storici sia strumento di una comunità: la messa in parola di alcuni e l'ascolto prezioso di molti. Follia?

Luca Lötano

Lunga vita a Macadamia

Specchio della generazione "forever young" l'onda d'urto di Macadamia nut brittle, in replica stasera al Mascagni, a più di sette anni dal suo debutto (nel 2009 per la rassegna Garofano Verde di Rodolfo Di Giammarco) riesce a mantenere la stessa intensità: corpi viscosi si intersecano con violenza e la parola si isola in monologhi a volte struggenti, disegnando la scena apocalittica del nostro status. I quattro divoratori di Häagen-Dazs – in scena Anna Gualdo e Giuseppe Sartori, storici performer della compagnia Ricci/Forte, Piersten Leirom e Fabio Gomiero – diretti da Stefano Ricci (coautore insieme a Gianni Forte) corrono la loro staffetta per vincere la solitudine, sciogliendosi per adeguarsi in un nuovo contenitore, proprio come il gelato che ingurgitano. In un momento difficile, in cui gli stessi Festival chiedono sempre nuove produzioni, Macadamia resiste (più di cento repliche in Italia e all'estero). La struttura della messa in scena rimane invariata, ma in un momento di pura improvvisazione, i quattro protagonisti logorropicamente raccontano una storia

estemporanea arricchita dai fenomeni del momento, dai Pokémon a Balotelli, in un "passa mano" letteralmente cadenzato dall'accendersi di una luce rossa. A rimanere invariato è il linguaggio, il percorso e lo sguardo generazionale, noi, fermi nel limbo della giovinezza, che a 30 come a 40/50 anni continuiamo a pensare di essere eterni, di avere ancora tutta la vita davanti: non crescere è una condizione che non solo ci riguarda da vicino, ma continua ad alimentarsi e far lievitare il nostro ego, nutrendosi di serie tv e social network. «La voglia di capire chi siamo attraverso le relazioni fittizie è qualcosa che ancora ci riguarda in maniera più decisa del passato, e quindi questo spettacolo resta attuale – commenta Ricci – non si sente il senso del tempo e possiamo trovarci tutti i germi della nostra grammatica, è rappresentativo del nostro universo, difatti tra gli spettacoli di Ricci/Forte è il più richiesto anche all'estero».

Valeria Bonacci

Pop Opera: Traviata sold out

Sold out da 300 posti, sedie aggiunte e una piazza Duomo gremita di gente. Venerdì 29 luglio è andata in scena l'anteprima nazionale de La Traviata, il nuovo esperimento che ha incuriosito il pubblico di Chiusi.

A presentare l'allestimento è l'esordiente regista Angelica Dettori, vincitrice del concorso per l'ideazione di un progetto di regia e allestimento per l'opera, accompagnata dai musicisti provenienti dai Conservatori di Reggio Emilia, Siena e Cremona: un'orchestra giovane quella guidata e curata dal Maestro Sergio Alapont.

«Dare una nuova lettura alla celebre opera verdiana», queste le parole utilizzate da Dettori nell'incontro pomeridiano avvenuto nei Giardini del Duomo: è la grande sfida che ha caratterizzato l'innovativo lavoro della regista, spinta dal desiderio

di ambientare La Traviata in una società contemporanea che può far paura, in grado di deviare le menti di numerosi giovani alla conquista del tanto acclamato successo.

L'eccellente interpretazione del soprano Anna Corvino, colma di pathos e intensità, vede una nuova Violetta spogliarsi dei gonnelloni e bustini ottocenteschi, abbandonare le vesti da cortigiana e calarsi in abiti colorati e parrucca blu elettrico: una star del pop, alla ricerca e alla rincorsa della fama, sedotta dai riflettori, nell'arido mondo dei media. La Violetta di Dettori è un personaggio contemporaneo, una giovane non incline alla frustrazione dell'attesa – vittima del "tutto e subito" –, che abbandona i sentimenti per noia; così il cantato travolgente e passionale dell'opera classica volge al disincanto di un

personaggio lontano dall'interpretazione classica di Verdi in cui la passione, struggente, bastava a se stessa per alimentare e credere all'amore. Nonostante ciò, l'allestimento è rimasto coerente e connesso con l'originale, così come la scelta da parte del Maestro Alapont di rimanere fedeli e rispettosi della partitura attenendosi dunque ai reali recitativi scritti da Verdi. Le nuove chiavi di lettura e i nuovi punti di vista sono stati quindi affidati oltre che ai costumi, alla scenografia – caratterizzata da impalcature, specchi e luci come in un vero e proprio set cinematografico – e all'interpretazione delle arie e dei recitativi in accordo con il mutare del contesto storico; non sempre in maniera agevole, così come affermato da Corvino «è difficile assecondare la voce a tempi più camminati andando incontro ad un lavoro di costruzione e di cambiamento del personaggio». Esperimento riuscito quello di ieri sera? Questa lettura de La Traviata può rappresentare nuova linfa per una forma d'arte classica, un motivo che spinga il pubblico incuriosito – così come successo a Chiusi – a riscoprire l'Opera. Gli amanti della tradizione, d'altro canto, probabilmente saranno rincasati con qualche punto di domanda. Per chi ancora non l'avesse visto, intanto, domenica 31 luglio La Traviata tornerà a cantare in Piazza Duomo.

Erminia Giordano



ph. Eleni Albarosa

Chiusi dentro una radio

«Perché non creare una web radio dedicata interamente al Festival?». Sfida accettata: ieri, in diretta dagli studi siti all'interno della sede della Fondazione Orizzonti d'Arte, alle ore 12, è andata in onda la prima puntata di Radio Orizzonti. Venticinque minuti di interviste, approfondimento e curiosità. Una cronaca di ciò che accadrà in questi giorni nella città toscana, ma in chiave divertente ed ironica. Radio Orizzonti infatti vuole essere «una trasmissione dove le persone

si prendono poco sul serio, dove si ride e si scherza»: parola di Roberto Catalano e Lorenzo Cutuli, ideatori e conduttori del format. Entrambi, estranei fino ad ora al mondo della web radio – Roberto è regista, mentre Lorenzo si occupa di scenografie e costumi – accolgono giorno dopo giorno nel loro "salotto radiofonico" gli artisti e i membri dello Staff ai quali viene chiesto di giocare e di rilassarsi. Tra gli ospiti del primo appuntamento Andrea Cigni, direttore artistico del

Festival, Silva Pompili, Presidente Fondazione Orizzonti d'Arte e Angelica Dettori, regista de La Traviata. Per seguire la trasmissione è semplicissimo: basta collegarsi sulla pagina Facebook di Orizzonti Festival alle ore 12 e cliccare sul link #RadioOrizzonti. Il progetto è in crescita e diventerà multimediale anche grazie alle dirette video: «provvederemo ad inserire nella stessa pagina il link per seguirci in diretta video», rivela Roberto.

Francesco Pace

IO SONO LAGGENDA

sabato 30 luglio

h 12 Giardino del Duomo

A tu per tu
Con Roberto Latini/Fortebraccio Teatro

h 17-19 Tensotruttura

Orizzonti Officine Kids Laboratorio

h 18 Giardini del Duomo

ORIZZONTINCONTRA Fabio Genovesi

h 21 Teatro P. Mascagni

Macadamia Nut Brittle

h 22.30 Chiostro San Francesco

Amleto + Fortinbrasmaschine

h 23 Piazza XX settembre

Suoni dal festival

Un caffè con...

Andrea Cigni, quest'anno c'è follia nell'aria.

Ogni progetto artistico nasce da una scintilla, e la scintilla contiene una sorta di follia: quell'incoscienza è ciò che mi interessa. In qualità di direttore artistico ho proposto di approfondire il tema attraverso nuove produzioni e rielaborazioni di vecchi allestimenti, arricchiti dal rapporto col territorio.

E qual è il rapporto del festival con Chiusi?

Chiusi ha un passato da polo culturale, ruolo che ha perduto dopo il boom economico e che adesso sta recuperando anche grazie a un festival come Orizzonti che aiuta a ricostruire un'abitudine alla fruizione artistica. I numeri sono in aumento: 250 artisti in residenza, 4400 pasti serviti, 1700 pernottamenti, più repliche ed un pubblico più interessato.

Intorno ad Orizzonti gravita anche una forte realtà di formazione.

Largo ai giovani! L'orchestra è costituita da tre conservatori: l'età media è 23 anni. I giovani critici vengono invitati a spese del festival. Stagisti da università e accademie finalizzano qui il loro percorso di formazione. È una grande possibilità per entrare in contatto lavorativo con nomi che costituiscono l'ossatura del teatro in Italia.

Anche io sono tra quei giovani.

È una cosa a cui tengo molto. Ho 42 anni, non mi sento vecchio, ma nemmeno vorrei rimanere attaccato alla poltrona fino a 80 anni. Per allora spero di essere morto. E se non sono morto spero di avere un orto da coltivare, perché devono arrivare i giovani. Poi quando io ne avrò 80, tu ne avrai 60.

E sarò già pronto a lasciare. Esatto. Buon festival e buon lavoro.

Pier Lorenzo Pisano